

Imprese & Territori

DAL MASTERPLAN DI FIUMICINO

70 MILIARDI DI VALORE AGGIUNTO

Il piano di sviluppo sostenibile dell'area di Roma Fiumicino 2046 da 9 miliardi di investimenti potrebbe

generare fino a 70 miliardi di valore aggiunto in tutta Italia e circa 300.000 nuovi posti di lavoro al 2046, mentre ogni anno di ritardo comporterebbe un costo stimato di circa 2 miliardi.

A ENGIE IMPIANTO IN TOSCANA

Engie Italia ha acquisito da ReFeel New Energy, un progetto di sistema di accumulo energetico a batterie da 52 MW in provincia di Pisa

Rinnovabili, Eos lancia Lexham Power Ha progetti per 500 milioni in Italia

Energia

Per il nuovo soggetto, focus su solare, agrivoltaico di ultima generazione, batterie

In portafoglio impianti per 1,5 GW, di cui 500 MW pronti alla costruzione

Sara Deganello

Eos Investment Management Group (Eos Im), asset manager specializzato in investimenti dedicati alla transizione, annuncia il lancio di Lexham Power, un nuovo operatore delle rinnovabili – tecnicamente un produttore indipendente di energia (Ipp) – con base a Roma e un portafoglio ora interamente concentrato in Italia. La pipeline nel nostro Paese conta più di 1,5 GW di progetti solari, agrivoltaici (circa la metà), e di batterie, con 500 MW già in fase ready to build, un obiettivo di operatività nei prossimi tre anni e un valore di oltre 500 milioni di euro.

Lexham Power è un'iniziativa promossa e interamente controllata da Eos ReNew Infrastructure Fund II. «Si tratta del fondo dedicato alle infrastrutture energetiche per il quale Eos Im ha raccolto circa 300 milioni, soprattutto da investitori istituzionali, e con il quale ha investito in progetti solari e di batterie per 1,8 GW, di cui 350 MW di fotovoltaico già costruiti e connessi alla rete», racconta Natalino Mongillo, managing partner e fondatore con il padre Ciro di Eos Im nel 2014 a Londra. «Grazie a questo percorso fatto negli ultimi anni, in cui abbiamo lavorato in tutte le fasi del progetto, dallo sviluppo all'operatività degli impianti – continua Mongillo –, abbiamo visto quali sono i punti delicati e quali le competenze necessarie. Le abbia-

Market che organizzerà Terna. «Il Fer X è uno strumento unico e sta aiutando molto gli investimenti, rendendo l'Italia un hub attrattivo e serio. Il Paese è diventato un mercato importante anche per gli accumuli, grazie al lavoro di Terna di incentivo della capacità. Certo, resta il solito tema autorizzativo», osserva Mongillo.

L'obiettivo di Lexham Power è di sviluppare progetti in tutta Italia, non a caso la base è a Roma, punto geograficamente strategico, nonché bacino di competenze nelle rinnovabili. Al momento il focus è nel Centro Sud, in particolare in Lazio, Sardegna, Sicilia, Puglia. Il primo impianto, un fotovoltaico da 60 MW, è già in costruzione e sarà connesso alla rete l'anno prossimo, mentre il piano, come detto, è di portare all'operatività tutti i 500 MW di progetti pronti alla costruzione entro i prossimi tre anni.

«Il nostro approccio di integrazione verticale ci permette di gestire internamente l'intera catena del valore, ottimizzando approvvigionamenti, ingegneria e processi di costruzione e generando efficienze strutturali che reinvestiamo nella crescita, nell'innovazione tecnologica e nella riduzione del costo dell'energia, contribuendo allo sviluppo dell'intero mercato», sottolinea Giuseppe La Loggia, senior partner dello stesso Mongillo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



All'americana Campbell's
il 49% del gruppo La Regina

L'americana Campbell's ha acquistato il 49% del gruppo salernitano La Regina di San Marzano, specializzato nella produzione e distribuzione di conserve di pomodoro e salse pronte. L'accordo prevede il pagamento di 286 milioni di dollari (pari a circa 245 milioni di euro) in due tranches: 146 milioni alla chiusura della

transazione e 140 a un anno dalla chiusura, pagabili anche in azioni Campbell's purché non superino il 19,9% del capitale sociale. Il restante 51% delle azioni è soggetto a un'opzione call della durata di dieci anni concessa a Campbell's, e a un'opzione put concessa alla Regina a partire da tre anni dal pagamento.

Più di 400 MW si sono aggiudicati i contratti per differenza del Fer X, poi si lavorerà su Ppa di lungo termine

mo quindi integrate all'interno di Lexham Power, con l'inserimento di nuovi manager. Abbiamo portato a bordo esperti in costruzione di grandi impianti e specialisti nel secondary permitting per far partire i cantieri. Infine abbiamo scelto un regista per coordinare tutto questo e rendere la società autonoma da un punto di vista industriale: la guida di Lexham Power e il ruolo di ceo è stato affidato a Filippo Stefanelli, ex ceo di Acea Produzione».

Il focus del nuovo operatore energetico, ricorda Mongillo, è: «Nuovi impianti, di taglia utility scale: fotovoltaici, agrivoltaici di nuova generazione (per i quali abbiamo appena acquisito un'azienda con focus sull'agricoltura per integrarne le competenze), e infine sistemi di accumulo a batteria. Il fatto di aver creato un soggetto verticale interno ci permette di scalare, di seguire più progetti contemporaneamente e di creare, con il tempo, un'autonomia industriale intorno a loro». Lexham Power sviluppa, costruisce e gestisce internamente i progetti secondo un modello che copre tutte le fasi: permitting, ingegneria, procurement, costruzione e valorizzazione dell'energia tramite Ppa (power purchase agreements), bandi come il Fer X, e mercati dell'energia e della capacità.

A proposito di Fer X, i cui risultati sono stati comunicati dal Gse all'inizio di dicembre, Mongillo indica come del portafoglio solare di Lexham Power, più di 400 MW si siano aggiudicati i contratti per differenza del Fer X, mentre per la parte rimanente si lavorerà su Ppa di lungo termine. E dal punto di vista dei sistemi di accumulo, l'azienda guarderà con attenzione alle prossime aste del Capacity

Lollobrigida: «Mercosur un'opportunità ma no a un nuovo caso riso»

Agricoltura/1

I produttori italiani da anni alle prese con il boom di import dal Sud-Est asiatico

Giorgio dell'Orefice

«Da Paese esportatore siamo favorevoli agli accordi internazionali ma facendo attenzione che nessuno, nelle nostre filiere produttive, ne resti penalizzato e – soprattutto – evitando possibili boomerang». A dirlo a proposito del negoziato commerciale Ue-Mercosur, il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida in un incontro ieri mattina al ministero.

«Sul Mercosur – ha spiegato Lollobrigida – abbiamo ripreso un lavoro che era sospeso da oltre dieci anni. Per l'Italia gli accordi commerciali sono un'opportunità a patto però che nell'intesa tutti siamo garantiti compresi gli agricoltori che invece sono rimasti scottati da esperienze passate».

Il riferimento è a quanto accaduto nel settore del riso, comparto che vede l'Italia leader produttivo in Europa ma nel quale i produttori sono da anni alle prese col boom di importazioni dal Sud Est Asiatico. Importazioni che stanno deprimendo i prezzi e penalizzando la sostenibilità della filiera.

«Nel settore del riso – ha spiegato il ministro – si è a lungo pensato che favorendo l'accesso in Europa dei prodotti dalla Cambogia o della Birmania si aiutassero Paesi in via di sviluppo. Poi ci si è resi conto che non è proprio così: quei paesi coltivano il riso sfruttando i lavoratori e, spesso, facendo largo ricorso, nelle operazioni di raccolta, a minori. E quindi mentre venivamo letteralmente invasici dalle importazioni da quei paesi ci si è resi conto che agevolarne l'import non significava aiutare paesi in via di sviluppo ma incentivare lo sfruttamento del la-

voro in quelle aree del mondo».

L'Italia vuole evitare di replicare su scala geografica diversa dinamiche simili. «Per questo – ha proseguito Lollobrigida – la nostra parola chiave è diventata reciproca. Ovvero la garanzia che nelle aree geografiche che neoziano un accordo vigano le medesime regole produttive. Regole tanto di garanzia di sicurezza per i cittadini consumatori (come quelle che frenano il ricorso alla chimica in agricoltura) o i diritti dei lavoratori. E ancora non ci siamo. Speriamo tuttavia sia possibile arrivare a definire un'intesa equilibrata che garantisca sia quelli che già favorevoli (come i rappresentanti della trasformazione alimentare o della distribuzione) che quelli ancora scettici come gli agricoltori».

Nell'incontro di fine anno il ministro Lollobrigida non ha eluso domande sull'altro fronte caldo a proposito di mercati internazionali, e cioè i dazi americani. «Non siamo preoccupati per i dazi Usa – che, anche secondo Ismea, a fine anno non avranno un impatto drammatico. Ci sono alcuni settori che hanno avuto dazi del tutto nuovi come il vino che stanno soffrendo, anche se ai nostri competitor sono state applicate tariffe più elevate delle nostre».

A preoccupare il ministro più che le misure dell'amministrazione Trump sono le speculazioni che si stanno registrando nella filiera e che alcuni produttori stanno denunciando. «Mi risulta – ha aggiunto Lollobrigida – che qualcuno propone ai produttori: visto che negli Usa sei bloccato dai dazi se vuoi che io ritirai il tuo prodotto vendimelo a un prezzo più basso. Si tratta di fenomeno da monitorare». Nel corso dell'incontro, infine, il ministro ha passato in rassegna i dati dell'impegno del Governo in agricoltura. In questi anni, anche grazie al Pnrr e al Coltiva Italia, sono stati stanziati per il settore circa 15 miliardi di euro. Con un tasso di spesa sugli impegni passato dal 57 al 79%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRESSO I MIGLIORI DISTRIBUTORI CHE ESPONGONO IL MARCHIO ISB

isb-industries.com [in](#) [yt](#)

Intesa sul prezzo del latte: a gennaio 54 centesimi

Agricoltura/2

La quota scenderà a 52 cent a marzo. Stabiliti aiuti all'internazionalizzazione

Un prezzo del latte di 54 centesimi di euro a litro a gennaio, di 53 centesimi a febbraio e di 52 a marzo. È questo l'accordo sul prezzo del latte raggiunto ieri sera al tavolo attorno a cui il ministero dell'Agricoltura ha riunito le associazioni rappresentative di tutta la filiera lattiero-casearia, dagli allevatori fino all'industria della trasformazione. L'intesa prevede anche un pacchetto di aiuti per l'internazionalizzazione e la messa a punto di un meccanismo per non sfornare rispetto alla propria media produttiva.

L'incontro tra le parti si era reso necessario dopo che il prezzo spot del latte era crollato dai 68,3 centesimi al litro di luglio ai 47,9 centesimi di novembre. A causarne questa caduta libera è stato l'aumento della produzione di latte in altri Paesi europei, in particolare Germania, Francia e Olanda. Ma a preoccupare di più gli allevatori è stata la paura che, a partire da gennaio, il 10% dei contratti di fornitura disdettagli possa finire per non essere rinnovato proprio per via di questa eccedenza

di latte sul mercato. La Cia agricoltori italiani ha definito quella del latte sfrattato una «vera bomba a orologeria» per le aziende: nella sola Lombardia, una delle più importanti regioni italiane per la produzione di latte, si è arrivati a stimare fino a 5 mila quintali di prodotto senza più destinazione.

Dopo l'intesa raggiunta nella tarda serata di ieri, invece, le prime reazioni degli allevatori sono state di soddisfazione: «Siamo riusciti a ottenere che tutto il latte venisse ritirato ai nostri allevatori e un prezzo per quanto riguarda i prossimi tre mesi», ha commentato ieri il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini. «Il raggiungimento di un'intesa sul prezzo – ha aggiunto l'associazione in una nota – è fondamentale per dare prospettive alle stalle, dopo le incertezze delle ultime settimane che rischiavano di compromettere il futuro di un settore cardine del made in Italy a tavola».

Al termine dell'incontro di ieri il ministero dell'Agricoltura ha inoltre specificato che assicurerà il suo sostegno alla filiera «attraverso pluri-me misure, come il bando indigenito, con campagne di comunicazione dedicate, ma soprattutto affiancando le imprese nell'incessante lavoro di internazionalizzazione e di promozione dei prodotti lattiero-caseari in Italia e all'estero».

—Mi.Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA